

«No alla sentenza di morte per Eluana»

Scienza&Vita: una firma per bloccare la mano di chi vorrebbe attuare quel verdetto ingiusto

«No alla prima esecuzione capitale della storia Repubblicana italiana. No alla sentenza di morte pronunciata da alcuni giudici italiani contro Eluana Englaro». In queste ore si può consumare un terribile dramma che potrebbe restare come una macchia indelebile sulla coscienza di tutto un popolo, quello italiano, che in tante occasioni ha invece manifestato un amore senza confini per la vita umana in ogni sua fase, dal concepimento e fino alla morte naturale. Fermare la mano di chi si appresta a togliere la vita dando attuazione alla sentenza di un tribunale - peraltro sostenuta da alcuni settori minoritari dell'opinione pubblica e della medicina - è a questo punto un dovere insopprimibile per tutte le coscienze libere di questo Paese. E lo pretende il rispetto delle stesse leggi italiane che non ammettono l'eutanasia, tale essendo ciò che si sta per

commettere. Per questo ci rivolgiamo a tutta l'opinione pubblica, ai mondi della cultura e della scienza, del diritto e dell'economia, dell'informazione e del sociale perché con noi, e accanto a noi, sappiano pronunciare un grande "Sì" alla vita e un "No" insuperabile alla condanna a morte di Eluana. Chiediamo di sottoscrivere questo nostro appello che contiamo possa essere recepito da quanti sono in grado, attraverso gli strumenti della giustizia e della politica, di fermare questa orribile escalation. Invitiamo inoltre la famiglia di Eluana ad accogliere l'invito di chi ha dichiarato di voler continuare ad assisterla amorevolmente: altro non è che un affidamento di amore. Al tempo stesso ci impegniamo a sostenere tutti gli sforzi per garantire la vita di Eluana.

I presidenti

Maria Luisa Di Pietro - Bruno Dallapiccola

DA MILANO **PAOLO LAMBRUSCHI**

Il caso di Eluana ha scosso le coscienze e unito l'associazionismo cattolico. Ma il movimento che si oppone alla «condanna a morte della giovane» ieri ha fatto vedere che sta allargando i paletti. Ieri pomeriggio sul sito www.scienzaevita.org l'elenco di adesioni all'appello si è allungato in maniera impressionante. Oltre alla società civile, uomini di scienza e medicina, politici e molti semplici cittadini vogliono salvare la donna e chiedono un dibattito politico e paletti a difesa della vita.

Azione Cattolica chiede di fermare la mano di chi si appresta a togliere la vita dando attuazione alla sentenza di un tribunale. «Alla luce del caso - si legge nel comunicato - l'Azione Cattolica fa proprie le parole del cardinale Angelo Bagnasco, che da Sidney ha espresso da un lato sentimenti di partecipazione al dolore, di rispetto per una situazione di grandissima sofferenza, dall'altro ha evidenziato tutta la preoccupazione per un momento delicato, difficile, drammatico se si dovesse procedere a una consumazione di una vita per sentenza»

Acli l'associazione dei lavoratori cristiani ricorda l'articolo del Cardinale Tettamanzi pubblicato sabato dal nostro giornale

«Le Acli - scrive la più grande associazione cattolica italiana - raccolgono e rilanciano l'intuizione del Cardinale di Milano: l'intelligenza della vita e la speranza nella vita non sono separabili». Secondo il presidente Andrea Olivero «chi sperimenta ogni giorno concretamente l'impegno nel sociale a favore delle famiglie, dei cittadini più deboli e

degli emarginati, sa che rinunciare alla speranza significa rinunciare a capire la vita e ad impegnarsi per il bene».

Rinnovamento nello spirito presidente nazionale, Salvatore Martinez, ribadisce che la tradizione del movimento è sempre stata a favore della vita. «Ma anche nel contributo a importanti battaglie sociali e politiche che tutta la comunità cattolica italiana ha scelto di fare, a cominciare da quella a difesa della Legge 40. La morte non può essere decretata da nessun tribunale umano anche se accompagnata da aggettivi accattivanti; solo la natura secondo l'ordine del Creatore può stabilire la fine della nostra esistenza. La difesa dei piccoli e degli indifesi è la più alta espressione di civiltà».

Movimento per la vita presidente Carlo Casini rinnova il rispetto del dolore di una famiglia da anni sottoposta a prova terribile. «Ma abbiamo anche a cuore il destino di Eluana, che un tribunale ha deciso debba svolgere il ruolo di martire sulla strada della legalizzazione dell'eutanasia». E dunque notano «l'ennesimo tentativo di introdurre subdolanamente in Italia il diritto all'eutanasia, giacché i soliti mercanti di morte sanno che in modo diretto ed aperto non riuscirebbero a far breccia nella sensibilità diffusa del popolo italiano». Secondo Casini, è infine necessario «porre dei paletti che, al di là dei casi personali, possano orientare le leggi e i comportamenti della società».

Forum delle associazioni familiari presidente Giovanni Giacobbe denuncia i tentativi di strumentalizzazione della vicenda. «È difficile entrare nelle vicende personali se si tingono di dolore e di sofferenza. Per

questo ci sembrano ancora più terribili e disumani i tentativi di strumentalizzare le sorti di Eluana Englaro. Riteniamo necessario opporsi al tentativo di introdurre in Italia l'eutanasia violando il principio dell'indisponibilità della vita umana».

Mci Chi pensa di poter staccare la spina ad Eluana dovrebbe riflettere a quale morte atroce la si condannerebbe «con l'aggravante della crudeltà». È il commento del presidente del Movimento cristiano lavoratori Carlo Costalli. «È inammissibile che un giudice possa impunemente avallare un atto così insensato e incivile, contrario al nostro ordinamento giuridico. Un crimine assurdo, un peso che graverebbe sulla coscienza non solo di chi arrogantemente pretende di avere potere di vita e di morte, ma su tutto il popolo italiano. Bene ha fatto il cardinale Bagnasco a ricordare che la vita è dono indisponibile e tale dovrebbe essere per tutti, non solo per i cristiani».

Coldiretti Per il presidente Sergio Marini «il caso di Eluana non può lasciarci indifferenti, sottolineiamo la nostra contrarietà alla cultura di morte, nella consapevolezza che la vita è vita anche quando è apparentemente muta».

Sul sito di Scienza e Vita sono apparse inoltre le adesioni di Franco Pasquali e Vincenzo Consio, rispettivamente, coordinatore e segretario di Retinopera, del presidente dell'Albi Marco Griffini e di Antonio Gaspari, presidente dei Cristiani per l'Ambiente.

Diverse e trasversali le sottoscrizioni del mondo politico, accomunate dalle critiche alla sentenza e allo sconfinamento della magistratura in un campo politico tanto delicato.

Il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, afferma che «nessuna pratica eutanassica può avere seguito» e parla di «dibattito condizionato» da quanti parlano con troppa facilità di fine della sofferenza. Adesione convinta anche dal vicepresidente della Camera Maurizio Lupi per fermare «quella che rischia di essere la prima esecuzione capitale della storia italiana». La vicepresidente dei senatori Pdl Laura Bianconi, sottolinea il gravissimo atto «della sentenza della Corte d'appello di Milano che ha voluto condannare a morte un essere umano». L'onorevole Gabriella Carlucci ribadisce che «la vita è un dono anche nella sofferenza, un atto d'amore senza confini. Non può essere un tribunale, mai, a decidere quando comincia e quando finisce». Infine il deputato del Popolo della Li-

bertà Domenico Di Virgilio si rivolge ai famigliari. «Da medico voglio dire loro che sospendere l'idratazione e la nutrizione provoca sofferenze e un'agonia che può durare anche due settimane». Savino Pezzotta dell'Unione di Centro ritiene che la giustizia non abbia il compito «di condannare una persona a morire di consunzione per fame e per sete. Bisogna evitare il precipitare degli eventi e introdurre per vie surrettizie quanto il nostro ordinamento non contempla.». Il compagno di partito Luca Volontè esorta a difendere e rispettare la giovane: «Che a una certa magistratura creativa piaccia o no, siamo infatti di fronte a una persona umana ancora viva: il suo cuore batte, il suo cervello risponde. Il primo omicidio di Stato autorizzato può essere an-

cora scongiurato». Sulla stessa linea Francesca Santolini, responsabile politiche famigliari dell'Udc. Dalle file del Partito democratico la prima adesione è venuta da Paola Binetti. Per il deputato teodem Enzo Carra «la magistratura non può sostituirsi sempre e comunque alla politica. Le sentenze e i provvedimenti dei tribunali debbono essere assoggettati alle leggi e non divenire fonti legislative». Donato Mosella sollecita un confronto politico e respinge «l'introduzione di fatto dell'eutanasia in Italia per atto burocratico». Luigi Bobba e Marco Calgari chiedono un dibattito sereno «per giungere a una legislazione ragionevole e condivisa sul testamento biologico che non metta in discussione il diritto fondamentale alla vita».

Adesione massiccia di movimenti, associazioni, politici, uomini di scienza, esponenti della società civile ma anche di tanti cittadini comuni: fermiano la mano di chi vuole togliere la vita

